



Domenica, 29 maggio 2016

Avenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;  
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483  
Sito web: www.avenire.it  
Email: speciali@avenire.it  
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avenire - Redazione Roma  
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;  
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209  
Email: sm.lazioette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:  
PROGETTO PORTAPAROLA  
mail: portaparola@avenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI  
NUMERO VERDE 800820084

### È la festa degli amici di Dio

La misericordia è carne. Non è una vagonata di buoni sentimenti da provare davanti a qualche sventurato. Non possiamo lasciarci abbagliare da indignati, da quelli che lanciano maledizioni a destra e sinistra, da menestrelli e pifferai magici di inaudite tenezze. La misericordia trova il suo metro di misura in Dio che per noi si è fatto carne. Fino a farsi pane per noi. Vino per saziare la nostra sete di gioia. La misericordia è carne che ci è donata. Nell'Eucaristia, ma anche nei poveri. Ci son tanti tipi di poveri. Ad esempio quelli che vivono di espedienti. Li riconosciamo perché c'è sempre qualche urgenza e hanno i loro supermarket della distribuzione viveri e vestiario. Ci sono poi quelli che fanno questo di lavoro e anche questi li riconosciamo. Ma la carne dei poveri veri è quella di quelli che cercano una mano per andare avanti. A volte son bisogni veri di qualche debito. Ma più spesso sono persone assetate di perdono. Di uno sguardo rassicurante. Di qualcuno che le faccia sentire degne. Persone davvero. Come il Pane eucaristico. C'è il nostro sguardo che gli dona importanza. È la nostra fede che lo riconosce. Altrimenti starebbe in un angolo. Dimenticato come il più povero dei poveri. E noi oggi abbiamo l'ardire di portarlo addirittura in giro, mostrarlo a tutti. Come potremmo fare con i veri poveri che incontriamo. La misericordia è carne consolata. È carne riconosciuta come presenza divina. È costruzione di un cammino verso chi è dimenticato. Come Dio. Oggi è la festa dell'orgoglio di chi si fa amico di Dio. Dei suoi poveri. Di chi vive di misericordia.

Francesco Guglietta

L'esperienza di don Pavanello, uno dei «missionari della misericordia» che papa Francesco ha voluto istituire per il Giubileo. «Solo l'amore rigenerante di Dio può guarire certi drammi»

# Se rinasce la speranza

## QUELLA PROMESSA MANTENUTA

ROBERTO MARTURI

«Nessun'altra nazione, anche se è forte, ha un Dio così vicino a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo preghiamo». Così il Deuteronomio guarda alla presenza di Dio e al suo essere amante del popolo che ha scelto. Presenza che fortifica e che rende il popolo sicuro e attento; presenza che invoglia all'incontro, se pur con la preghiera, con quel Signore che è vicino. Con l'evento di Gesù Cristo questa presenza è diventata carne e ha camminato sulle strade del mondo beneficiando e sanando quanti credevano e si affidavano a lui. A partire da questo evento iniziano a cambiare le carte in tavola della normale logica di una presenza divina in relazione all'uomo. Un Dio che si fa vicino, quello del Deuteronomio, un Dio che si fa carne e diventa «prossimo», quello di Gesù Cristo. Un Dio che, pur di mantenere oggi la sua presenza con l'uomo, si offre in sacrificio e nasconde il suo corpo dentro al pane e il suo sangue dentro al vino e chiede ai suoi di non dimenticare e di fare memoria di questo evento sempre. Ma ecco che se pur si fa memoria l'occhio umano fa fatica a vedere cosa c'è dietro il pane e il vino e la mente e il cuore si focalizzano su questi due «accidenti» e bypassano quello che realmente diventano durante il memoriale di quell'ultima cena. Anche in questo però la presenza di Dio accanto al suo popolo non si fa mancare e, quella presenza, celata e nascosta, egli la diventa manifesta e chiara a tutti con i miracoli eucaristici del XIII secolo. Da queste manifestazioni, palesi ed evidenti della presenza reale di Gesù nell'eucaristia, prendeva la comunità del Corpus Domini. Solennità che ha come duplice intento quello di dimostrare la vera presenza del Cristo nell'eucaristia e quello di portare questa presenza, viva e reale, a quanti fanno fatica a crederla. Urbano IV nella bolla che istituì la festa del Corpus Domini afferma: «Sebbene l'Eucaristia ogni giorno venga solennemente celebrata, riteniamo giusto che, almeno una volta l'anno, se ne faccia una onta e solenne memoria. Le altre cose infatti di cui facciamo memoria, noi le afferriamo con lo spirito e con la mente, ma non otteniamo per questo la loro reale presenza. Invece, in questa sacramentale commemorazione del Cristo, anche se sotto altra forma, Gesù Cristo è presente con noi nella propria sostanza. Mentre stava infatti per ascendere al cielo disse: «Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo». Per sottolineare la grandezza e la bellezza e per evidenziare la novità che viene dall'essere al cospetto del Cristo nella quotidianità di ogni uomo, si stendono tappeti di fiori che accompagnano il passaggio del Santissimo Sacramento. Infrante che dalle nostre parti acquistano il volto di vere e proprie opere d'arte che diventano, come in passato, delle vere e proprie catechesi eucaristiche a favore del mistero che passa e che viene celebrato. Ecco allora che ogni cosa trova il suo giusto senso: una presenza viva, un germoglio che fiorisce e fa nuove tutte le cose, un chicco che diventa pane e una promessa, quella di stare con noi per sempre, mantenuta.

DI GIADA LEONELLI

Lo scorso 10 febbraio, Mercoledì delle Ceneri, papa Francesco ha inviato nel mondo, mille Missionari della Misericordia, con queste parole: «Possiate aiutare ad aprire le porte dei cuori, a superare la vergogna, a non fuggire dalla luce. Che le vostre mani benedicano e risolvano i fratelli e le sorelle con paternità; che attraverso di voi lo sguardo e le mani del Padre si posino sui figli e ne curino le ferite». Tra loro, nella basilica vaticana, don Giacomo Pavanello, giovane presbitero della diocesi di Palestrina, appartenente alla comunità Nuovi Orizzonti, al quale abbiamo rivolto alcune domande per comprendere meglio l'importanza di queste figure particolari. Come mai ha pensato di offrirsi come «missionario della misericordia»? Nel leggere e meditare la bolla di indizione del Giubileo, Misericordiae Vultus, in cui Papa Francesco annuncia la sua intenzione di nominare alcuni sacerdoti Missionari della Misericordia, semplicemente ho pensato: «Che idea illuminata!». Di fatto noi sacerdoti della Comunità Nuovi Orizzonti già da tempo viviamo un ministero analogo a quello tracciato dal Papa. Unicamente a migliaia di laici in tutta Italia, ci impegniamo a portare la gioia della Risurrezione in tutti gli ambiti del disagio che si possono incontrare nei luoghi informali, come strade, piazze, stazioni, ma anche nelle scuole, nei luoghi di aggregazione giovanile nelle famiglie, senza porci limiti di tempo o spazio. Nell'incontrare un'umanità ferita e piagata dalle durezze della vita, è per noi normale viverci l'esperienza dell'accoglienza misericordiosa. La vita di peccato, nelle sue varie forme, dall'indifferenza alla consapevolezza, ad una malta, genera ferite e drammi interiori di immensa gravità. Penso a quanti giovani ho incontrato schiavi delle sostanze stupefacenti, il più delle volte consumate per evadere da situazioni tremendamente tristi e infernali. Penso al mondo della prostituzione, penso a chi ha subito violenze. Ma penso anche a tanti drammi silenziosi che avvengono tra le mura domestiche, che il più delle volte notiamo attorno a solitudine e violenza. Davanti a tali ferite, spesso nemmeno anni di potenti psicoterapie riescono a fornire risultati soddisfacenti, e questo non a causa dell'inefficienza degli strumenti, anzi utilissimi, ma a motivo della gravità delle ferite inferte dal male presente nel mondo, che per noi credenti è presenza satanica. Solo l'Amore rigenerante di Dio, la sua misericordia incondizionata può guarire dalle conseguenze di certi drammi. Come concretamente ha poi saputo di essere entrato nel numero dei prescelti? Dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, con cui collaboriamo da tempo, e dal mio Vescovo è giunta la notizia che oltre a me, venivano nominati Missionari della Misericordia altri miei quattro confratelli della Comunità. Una grazia immensa, ma anche una grande responsabilità. Ogni dono è responsabilità. Dove e come sta svolgendo questo particolare ministero? Di fatto, nella quotidianità del mio ministero, che mi porta un po' in tutta Italia e anche all'estero, anche se principalmente lo vivo a Roma. Alcuni sacerdoti hanno chiesto la presenza di uno di noi Missionari per



Papa Francesco riceve le ceneri a San Pietro, il giorno del mandato ai missionari

### il mandato

#### Per le vie del mondo

Missionari della Misericordia sono 1142, e provengono da tutto il mondo. Alla vigilia del loro mandato, nel Mercoledì delle Ceneri, il Papa li ha ricevuti in Vaticano augurando loro di poter «aiutare ad aprire le porte dei cuori», e indicando loro la preghiera, la carità e il digiuno quali vie a cui ci chiama Gesù. Porta che «vince il peccato e ci rialza dalle miserie». «Che le vostre mani – ha detto il Pontefice in quella occasione – benedicano e risolvano i fratelli e le sorelle con paternità; che attraverso di voi lo sguardo e le mani del Padre si posino sui figli e ne curino le ferite». E, declinando il senso del cammino quaresimale, ha messo in risalto i «due inviti» che la Chiesa rivolge: il lasciarsi «riconciliare con Dio» e il «ritornare» a Lui «con tutto il cuore».

momenti di formazione agli operatori pastorali, incontri specifici per giovani, celebrazioni eucaristiche e momenti di preghiera. Ma ci sono stati anche vescovi che hanno desiderato un momento di riflessione e formazione

per i sacerdoti diocesani, come anche per i seminaristi. Una bella grazia per me potere accostarmi alla realtà ecclesiale italiana e riuscire a essere un tramite perché possa instaurarsi sempre più un modello pastorale che metta al centro non tanto le opere di carità, quanto la carità stessa. Credo che non serva essere cristiani per fare del bene nel mondo. Credo piuttosto che il nostro essere cristiani o ha le caratteristiche della misericordia o non è vero cristianesimo. Del resto, Gesù ci disse che ci avrebbero riconosciuti per la qualità del nostro amore, delle nostre relazioni, non per le mense per i poveri che avremmo creato, opere comunque importanti se non essenziali, espressione dell'amore per il povero che ognuno dovrebbe avere. Solo, a volte ci rimango un po' male quando vengo chiamato in parrocchie in cui si fanno miriadi di opere di bene e poi magari parroco e viceparroco nemmeno mangiano assieme oppure i gruppi in parrocchia non riescono a lavorare assieme e sparano gli uni degli altri. Non è stile di misericordia que-

sto. E soprattutto non saremo mai riconosciuti come cristiani. Al più, tremendamente incoerenti. Che accoglienza trova? Qualuno le ha mai sbattuto la porta in faccia? Andiamo anche nelle strade, con iniziative di evangelizzazione, talvolta anche nei luoghi «caldi» delle città. No, mai porte in faccia, anzi. C'è una fame sconfinata di misericordia, un desiderio immenso di ripartire, di rialzarsi, di farsi amare, spesso dietro a maschere di durezza, o perbenismo, o finta serenità. Patine di superficialità benessere che in realtà nascondono drammi di sofferenza immensa. Sentirsi cercati, ascoltati, accolti, amati, fa rinascere il sorriso e la speranza. A volte le resistenze le ho trovate proprio all'interno della Chiesa, da parte di qualche sacerdote o laico impegnato ad alto livello nelle parrocchie o nelle diocesi. Non giudico, e comprendo, ma ovviamente non condivido. La misericordia, quando è vissuta fino in fondo, cambia tutto di te. E a volte, cambiare è difficile.

## IL FATTO



◆ **GMG**  
TUTTE LE STRADE VERSO CRACOVIA  
a pagina 2

## NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**  
IN PREGHIERA CON MARIA  
a pagina 3

◆ **FROSINONE**  
«ESSERE PRIMI SOLO NEL SERVIZIO»  
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**  
IL GIUBILEO DEGLI INSEGNANTI  
a pagina 11

◆ **ANAGNI**  
PELLEGRINI A VALLEPIETRA  
a pagina 4

◆ **GAETA**  
«DARE AL SIGNORE CIÒ CHE CHIEDE»  
a pagina 8

◆ **RIETI**  
QUALE FUTURO PER LA CITTÀ?  
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**  
NELLA LOGICA DEL BENE COMUNE  
a pagina 5

◆ **LATINA**  
QUEL VOTO PER IL BENE  
a pagina 9

◆ **SORA**  
SANTA RESTITUTA NUOVA PATRONA  
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**  
QUANDO LA CHIESA È DAVVERO SINODALE  
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**  
GESÙ CAMMINA SULLE NOSTRE VIE  
a pagina 10

◆ **TIVOLI**  
INSIEME PER LA CITTÀ  
a pagina 14

# Il «sì» di Chiara, missionaria dell'Immacolata

DI ALESSANDRO PAONE

**D**omenica 22 maggio la comunità parrocchiale di Sant'Eugenio I, papa in Pavona di Castel Gandolfo ha vissuto la professione perpetua di suor Chiara di Brigida, missionaria dell'Immacolata. Il «sì» al Signore, accolto dal vescovo Marcello Semeraro e dalla provinciale dell'ordine religioso, è frutto di un cammino lungo, di una scelta maturata in oratorio della stessa parrocchia e nel servizio svolto nelle diverse realtà dove l'ordine ha chiesto a suor Chiara di servire. La prima missione è stata nella scuola dell'infanzia paritaria «Maria Immacolata» a Monza per arrivare il 3 dicembre 2013 a Manaus, Amazonia, e spostarsi successivamente a Amapá e a Belém. Nel tempo precedente alla



Chiara davanti al vescovo Semeraro

professione perpetua suor Chiara ha incontrato i gruppi della comunità parrocchiale per testimoniare la sua scelta. Ha avuto così modo di parlare con giovani, adulti, operatori della

carità, bambini che si preparano a ricevere l'eucarestia e il gruppo scout. La comunità ha vissuto anche un tempo di preparazione in cui ha incontrato le missionarie dell'Immacolata, ha ascoltato testimonianze provenienti dai cinque continenti, ha pregato per con suor Chiara la quale, alla conclusione della celebrazione eucaristica, ha detto che la tentazione più grande è quella di volersi fermare a contemplare il passato, di rimanere nella comunità e vivere la missione nella sua terra non ascoltando il Signore, «colui che mi ama e che amo» e che chiede di lasciare tutto e partire. Proprio l'amore per Gesù ha fatto dire a Chiara «Non ne vale la pena, io amo Gesù». Non è dunque una risposta al proprio desiderio, ma un Sì a Dio che chiama ad annunciare il Regno ai suoi figli.

## Il Giubileo sacerdotale di monsignor D'Onorio

**F**u ordinato sacerdote il 4 giugno 1966, a soli 25 anni. E adesso, tra pochi giorni, monsignor Fabio Bernardo D'Onorio, attuale Amministratore apostolico di Gaeta, diocesi che di cuoto alla guida dal settembre del 2007, festeggerà il suo Giubileo sacerdotale nel 50° anniversario di ordinazione presbiterale. Per l'occasione la Chiesa di Gaeta è stata convocata per mercoledì 1 giugno alle 19 nella Cattedrale per i Primi Vespri dei Santi Erasmo e Marciano, Patroni principali dell'arcidiocesi, a presiedere la cerimonia sarà il cardinale Giovanni Battista Re, Prefetto emerito della Congregazione per i vescovi. Oltre al clero di Gaeta parteciperanno diversi abati della Confederazione benedettina, vescovi e sacerdoti. Monsignor D'Onorio, in occasione del proprio Giubileo sacerdotale, non ha richiesto per sé alcun regalo, ma ha suggerito invece l'istituzione di una borsa di studio, che andrà a favore dei seminaristi della diocesi che studiano al Pontificio Collegio Leoniano di Anagni, Seminario maggiore regionale per il Lazio sud e

le Diocesi suburbicarie. Nella stessa occasione, mercoledì prossimo sarà diffuso il libro «Te Deum. Riflessioni pastorali. L'arcivescovo Fabio Bernardo D'Onorio per la diletta Chiesa gaetana». Il volume raccoglie le riflessioni di fine anno di monsignor D'Onorio dal 2007 al 2015, ed è accompagnato dalla presentazione dell'abate di Montecassino Donato Ogliari.

Maurizio Di Rienzo



Monsignor Fabio Bernardo D'Onorio



Assisi, meta dei pellegrinaggi dei giovani di Civitavecchia in preparazione alla Gmg

Gmg 2016

## Un sito che informa e crea comunità

**S**e le Giornate mondiali della gioventù hanno mantenuto negli anni una costante nell'attesa e nell'esperienza dei momenti celebrativi c'è un aspetto che è sicuramente cambiato negli ultimi anni. La diffusione pervasiva dei nuovi media, in particolare tra i giovani, ha impegnato il servizio di pastorale giovanile nella realizzazione di una finestra sulla rete che fosse bella e utile. Il sito ufficiale italiano per Cracovia, [www.gmg2016.it](http://www.gmg2016.it), risponde in

pieno a queste esigenze. È semplice intuitivo e concepito per il rilancio tra i principali social, Facebook, Twitter e Instagram. È uno strumento pratico che va dalla sezione informativa molto accurata alla parte degli approfondimenti attraverso interessanti contenuti multimediali. Inoltre la versione ottimizzata per smartphone e tablet lo rende un valido aiuto per tutti coloro che andranno in Polonia.

Simone Ciampanello

*Pellegrinaggi, formazione, teatro  
Tutti i percorsi messi in campo  
in vista dell'evento polacco di luglio*

# Diocesi in fermento sulla via per la Gmg

DI MIRKO GIUSTINI

**M**ancano ancora una manciata di settimane alla Giornata mondiale della gioventù di Cracovia. Una manifestazione così tanto attesa dai ragazzi del Lazio, che quasi ogni diocesi ha organizzato eventi in preparazione del viaggio. A Viterbo, ad esempio, i ragazzi della parrocchia di Sant'Angelo hanno imbastito il musical *Mose - Il principe d'Egitto*. Tratto dall'omonimo film della Dreamworks, lo spettacolo era già andato in scena ad aprile, ricevendo ottimi riscontri di pubblico. Forti di questo successo e grazie alla disponibilità di don Fabrizio Pacelli, le date si sono moltiplicate. Il ricavato delle serate sarà devoluto in beneficenza, in aiuto ai giovani meno abbienti che vorranno partecipare all'appuntamento estivo. Un'esperienza, quella del musical, che non sarebbe stata possibile senza il supporto della compagnia teatrale Favil Viterbo, che ha fornito gratuitamente il supporto tecnico e registico. La location, il teatro San

Leonardo, è stato messo a disposizione dalla curia. Nella diocesi di Latina - Sessze - Priverno sono stati intrapresi incontri di formazione in vista della trasferta di fine luglio. Attualmente i partecipanti sono impegnati in un approfondimento del capitolo 5 del Vangelo di Matteo, quello relativo alle Beatitudini. Attorno alla prima parte del discorso della montagna, don Aniello Zimbaldi ha impostato un percorso di riflessione, preghiera e condivisione. I partecipanti si pongono di fronte alla Parola di Dio, indagando la densità del messaggio teologico e storico, ma riportandolo nel vissuto della loro quotidianità. Nei mesi di giugno e luglio verrà affrontato l'argomento della misericordia, il tema cardine del Giubileo straordinario in corso. «Abbiamo raccolto centinaia iscrizioni» ha detto don Zimbaldi. «Sono giovani dell'ambiente ecclesiale, legati a movimenti, comunità o associazioni. Ci sono anche altri, che si sono uniti alla comunità pur avendo un percorso diverso». Il gruppo di Tivoli, accompagnato da don Antonio Pedaci,

partirà alla volta del paese di papa Wojtyła con la benedizione del vescovo Mauro Parmegiani, impartita nella celebrazione in cattedrale sabato 23 luglio. Dal 14 al 16 aprile Gaeta ha ospitato più di mille ragazzi in occasione del primo Festival dei giovani. La kermesse ha previsto dibattiti, seminari e workshop. Al centro di tutti questi appuntamenti è stato il mondo delle nuove generazioni, dei nativi digitali. A partire con un largo anticipo è stata la diocesi di Rieti che, in vista della Giornata, ha preparato un itinerario lungo oltre un anno. Il percorso di preparazione è iniziato il 16 novembre 2014 con il lancio dell'evento ed è stato costellato da celebrazioni, veglie Eucaristiche, lectio divine e pellegrinaggi. A Civitavecchia invece hanno preferito aprire le danze con un pellegrinaggio diocesano a Loreto e ad Assisi, per visitare il Crocifisso di san Damiano e il simulacro della Madonna, simboli della Gmg. Insomma, siamo di fronte a un panorama estremamente vario, quello laziale, per affrontare un pellegrinaggio che a molti cambierà la vita.



## Renzi e Zingaretti, firmati l'accordo da 1,4 miliardi per il rilancio

DI GINO ZACCARI

**P**resentazione in pompa magna dell'accordo per la realizzazione di opere strategiche nella Regione Lazio, s'è svolta alle Terme di Diocleziano, presenti sia il presidente della Regione Zingaretti, che il capo del governo Renzi. Il piano è ambizioso e mette a disposizione un miliardo e 407 milioni per molteplici settori. Sul piano viario si prevede di destinare 23 milioni in 96 interventi nei tratti gestiti da Asstra, tra cui la messa in sicurezza della Pontina. Ma si interverrà anche sulla superstrada Orte-Civitavecchia. Il proposito Zingaretti ha spiegato che «per la Roma-Latina c'è una gara, ab-

biamo ereditato un progetto complesso, abbiamo risolto contenziosi ventennali, ma intanto la Pontina è in condizioni indecenti: da qui a luglio ci sarà un investimento per mettere in sicurezza il manto stradale». Gli interventi non riguarderanno però solo la rete viaria, il piano prevede di intervenire anche sulle infrastrutture ferroviarie (come il nodo del Pigneto a Roma che sarà trasformato con giardini e interramenti), il risanamento idrico-ambientale e la difesa del suolo, l'edilizia sanitaria e altri interventi nevralgici per migliorare la competitività e la sostenibilità del Lazio. Ovviamente poi c'è il capitolo infinito della linea C, un calvario senza fine

sul quale arriveranno altri fondi, 112 milioni, nella speranza che si possa mettere la parola fine a questa storia infinita: «Deve andare avanti - ha detto il governatore - deve concludersi non può fermarsi e deve essere legata alla cura del ferro». Zingaretti ha spiegato inoltre che gli interventi saranno finanziati da quattro fonti principali: Fondo di Sviluppo e coesione, Finanziamenti Ministeriali Infrastrutture più risorse stanziata da Rfi, Fondi regionali. Di questi, 180 milioni andranno per la modernizzazione della Ferrovia Roma-Lido, 154 milioni andranno al rifacimento della ferrovia ex concessa Roma-Viterbo.

# Crescere come rete, obiettivo pastorale digitale



**A Sora si è tenuto il primo incontro di formazione sull'assetto giornalistico del team: strumenti, possibilità e rischi del campo comunicativo del Web. Intersezione tra ambito virtuale e carta stampata**

**L**a pastorale digitale della diocesi Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo ha intrapreso un percorso di formazione per i membri del team, allo scopo di migliorare ancora di più, dal punto di vista qualitativo, tutto l'aspetto giornalistico di ciò che viene pubblicato sul sito. Il primo incontro, è stato tenuto dal giornalista Salvatore Mazza, vaticanista e coordinatore di *Avvenire - L'Espresso*. Nella parte

introductiva dell'incontro, don Alessandro Rea, direttore dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali, ha subito messo in rilievo quello che è lo scopo del lavoro intrapreso già da più di un anno dalla Pastorale digitale: mettere in rete. Proprio per questo bisogna tendere a migliorarsi, a crescere come rete, per trasmettere in modo accattivante le buone notizie. Mazza ha iniziato il suo intervento partendo dalla oggettiva difficoltà della comunicazione della Chiesa. Questo perché ci sono alcune criticità di cui bisogna tener conto: si tratta di notizie con poco appeal rispetto agli standard, una sorta di ritardato cronico della Chiesa nel campo delle comunicazioni sociali, l'aspetto del volontariato, considerando che spesso si cerca di fare del proprio meglio in un campo in cui sono richieste grandi professionalità. Bisogna innanzi tutto saper arrivare alla gente: per

questo è necessaria una strategia di comunicazione. Comunicare significa avere uno «stile di scrittura» identificativo: «scrivi come se ti dovesse leggere il mondo e fai in modo che ti capiscano tutti»; il fondamento dello scrivere su una testata giornalistica, come sul Web è avere una penna accattivante. Secondo elemento è il «respiro comunitario»: non solo notizie pastorali, anche guardare a tutto campo i settori sociali del territorio, quali cronaca e sport. Infine il volontariato, su cui si regge la realtà di pastorale digitale, può e deve diventare scuola di formazione

## concorso Web

### Ritorna il concorso «Cicca l'infiorata»

**S**ulla scia del grande successo ottenuto nei precedenti anni, il Team della Pastorale digitale, in occasione del Corpus Domini, ha indetto il concorso «Cicca l'infiorata» alla sua 2ª edizione. L'infiorata, frutto di un lungo lavoro, ha come protagonista tutta la comunità ecclesiale: le strade vengono abbellate di variopinti tappeti di petali di fiori (oppure segatura, fondi di caffè, semi, ortaggi). Per partecipare al concorso, ogni parrocchia, gruppo o associazione doveva inviare alla redazione foto della propria infiorata. Le stesse foto verranno pubblicate sulla pagina Facebook diocesana per essere votate con i «mi piace» dei vari utenti.

professionale per investire sulla comunicazione e imprimere un carattere distintivo. I presenti hanno beneficiato di un'intensa scuola della comunicazione e gli interventi hanno reso possibile un ulteriore approfondimento nella strutturazione di un semplice articolo che è «informazione e comunione non solo nella Chiesa ma anche nel mondo intero».